

ASPETTI DELLA “TRANSIZIONE” NEI CONTESTI CERAMICI DAL SITO DI AIANO-TORRACCIA DI CHIUSI



UCL
Université
catholique
de Louvain

M. CAVALIERI¹, E. BOLDRINI², P. DE IDONÈ³, A. FUMO⁴, B. MAGNI⁵, G. PACE⁶

¹ Professore in Archéologie Romaine et Antiquités Italiques - Université catholique de Louvain (UCL) e-mail: marco.cavalieri@uclouvain.be;

² e-mail: enrica.boldrini@unifi.it; ³ e-mail: paoladeid@gmail.com; ⁴ e-mail: anto_fumo@yahoo.it; ⁵ e-mail: beaemme@virgilio.it; ⁶ e-mail: gloriana.pace@virgilio.it

<http://villaromaine-torracciadichiusi.skynetblogs.be/>

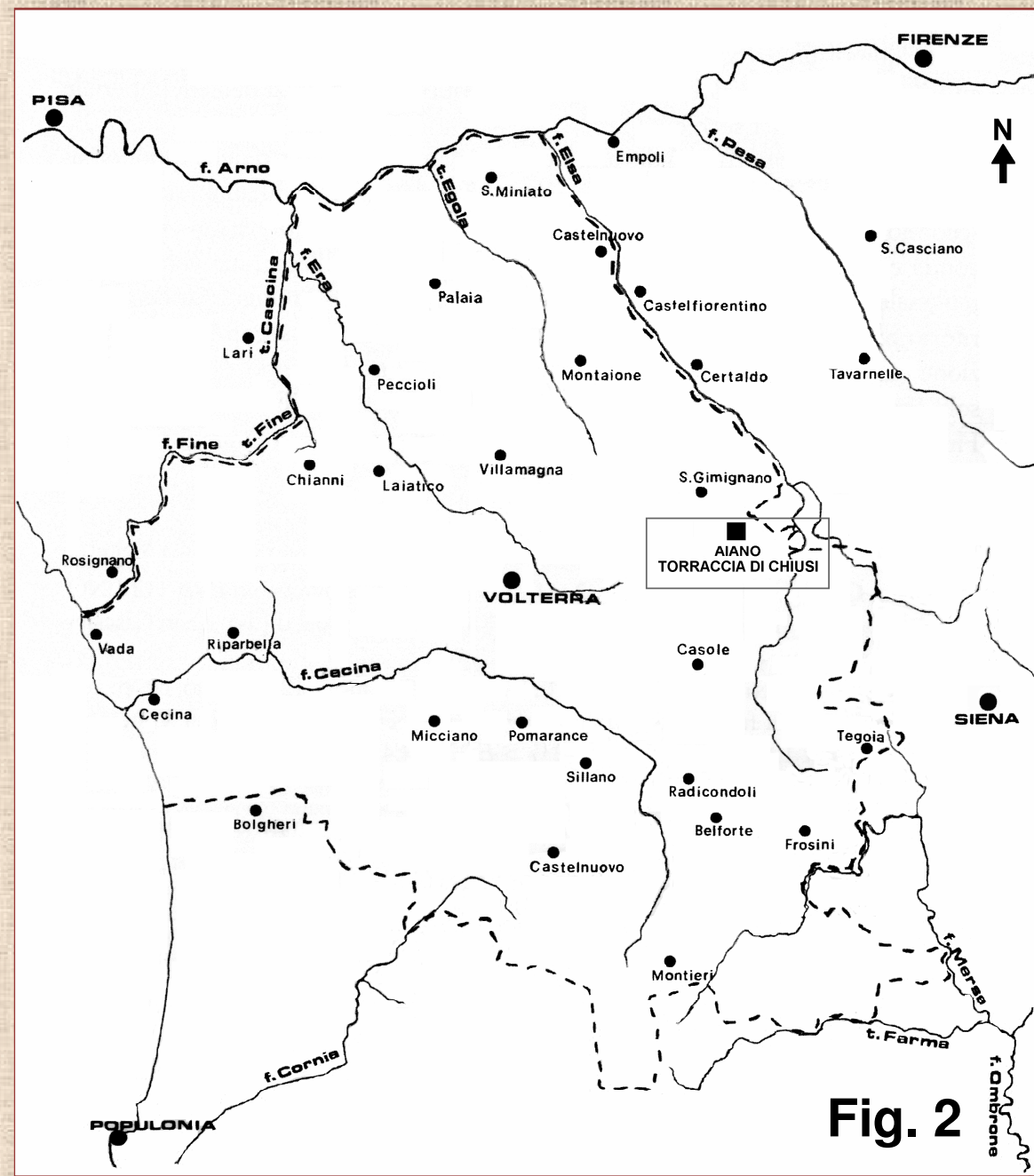


Foto aerea (Fig.1) e pianta di fine scavo 2011 (Fig.3); localizzazione del sito (Fig.2).

La **restituzione ceramica** del sito è caratterizzata da vasellame in acroma grezza, in ceramica depurata nuda o rivestita da ingobbio rosso/bruno, semidepurata non rivestita, lucerne, anfore ed *opus doliare*; inoltre piccoli frammenti di stoviglie in sigillata africana, rarissima pietra ollare, e singoli elementi estranei al contesto e relativi ad età pre-romana e romano imperiale.

Puntiamo qui l'attenzione sulla fase in cui l'attività artigianale, legata al recupero di materie prime dagli arredi della *villa*, sembra esaurirsi e si ha un periodo di stasi nella vita del sito, che non cessa peraltro di essere frequentato (Periodo II – Fase 5).

È qui infatti, nel corso del VI secolo, che si legge il progressivo abbandono di una *facies* culturale ancora molto legata ai modelli tardo-antichi e l'affacciarsi di tendenze nuove, segnate sempre più da semplificazioni morfologiche e dall'abbandono di corredi articolati, ma anche da caratteristiche del tutto autonome, che si affermano tra la fine del VI e la prima metà del VII.

Il panorama delle forme **ceramiche in acroma grezza** si contraddistingue per la presenza di una vasta gamma di tipi morfologico-funzionali, specchio di un mercato che utilizza ancora un **corredo domestico molto articolato**. In esso è identificabile una produzione artigianale di media qualità, a cui è affiancata la presenza di alcuni esemplari eseguiti al tornio lento o a mano, testimoni di una fabbricazione casalinga parallela.

Nella fase di vita del sito presa in esame, tra le forme funzionalmente destinate alla cottura e/o riscaldamento dei cibi, domina l'**olla**, accanto alla casseruola, in numero molto inferiore. Per le forme destinate alla preparazione dei cibi e alla dispensa, sono stati individuati piatti e **ciotole**, che in alcuni casi mostrano un **chiaro riferimento morfologico e funzionale alla TSA**, insieme a qualche esemplare di orciolo e catino.

Compaiono, inoltre, forme, in alcuni casi eseguite a mano, che caratterizzeranno il panorama altomedievale: brocche e boccali trilobati, testi.

La produzione in grezza di alcuni di questi oggetti è un segnale della transizione verso la multifunzionalità del vasellame, che poi, ridottesi drasticamente le forme, sarà tipica dei secoli altomedievali.

Nell'ambito del progetto internazionale “VII Regio. Le Val d'Elsa durant l'âge romain et l'Antiquité tardive”, l'Université catholique de Louvain coordina dal 2005 lo scavo archeologico presso la villa tardo-antica di Aiano-Torraccia di Chiusi (San Gimignano, Siena).

Ad oggi l'area indagata ha raggiunto una superficie di circa m² 1750, a fronte dell'ettaro stimato, tramite indagini geofisiche, quale area complessiva della villa e dei suoi annessi; pur se parziale, quanto riportato in luce è già sufficiente per sottolineare il grande interesse archeologico ed il notevole stato di conservazione planimetrico del complesso monumentale tardo-antico. I dati fin qui acquisiti sono così significativi, infatti, che permettono di considerare la villa di Aiano-Torraccia di Chiusi come un esempio emblematico delle ricche residenze rurali dell'aristocrazia della Toscana tra IV e V secolo.

Il sito è posto in una posizione centrale e strategica dell'entroterra toscano: a relativa poca distanza dai centri di Volterra (nel di cui territorio, quale *villa longinqua*, è probabile si collocasse in antico) e *Saena Iulia*, lungo il corso del torrente Foschi (affluente dell'Elsa), costeggiato in età medievale dalla *via Romea*, il cui tracciato, nella stretta valle ove sorge la villa, sembra ricalcare precedenti, antichi percorsi regionali. In questi anni è emerso un esteso ed articolato insediamento residenziale pluristratificato, nel quale sono stati documentati almeno **quattro macroperiodi di vita: la fondazione, tra III-IV secolo; un importante restauro e riorganizzazione degli ambienti, tra la seconda metà del IV e la prima metà del V; una profonda trasformazione e smantellamento della struttura residenziale, tra metà del V e VI, a seguito dell'impianto di diverse officine pirotecniche; un'ultima rifrequentazione è evidente tra la fine del VI e la prima metà del VII.**

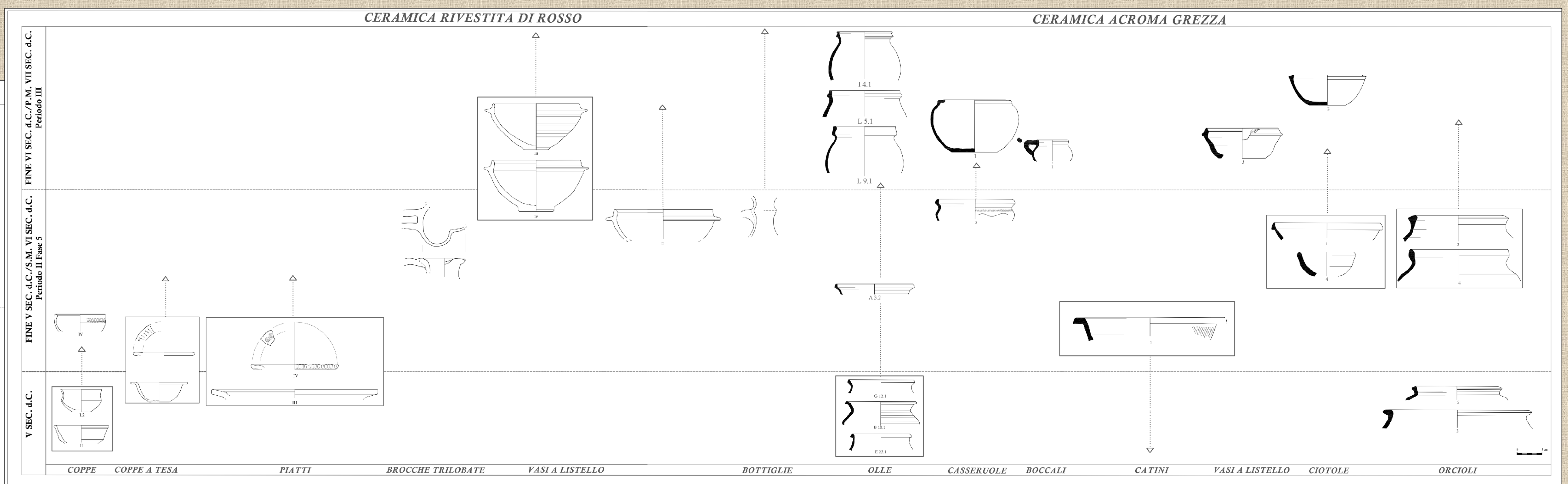
Materiali provenienti dal P. II -Fase V del sito: lucerna, brocca ingobbata di rosso, olla in acroma grezza in fase di scavo



Come le forme di acroma grezza, anche le **ceramiche ingobbiate di rosso**, rinvenute nel sito in oggetto, **attestano il fenomeno di transizione economica e culturale che caratterizza l'arco cronologico di V-inizi VII d.C.** In particolare, il periodo preso in esame riflette tale transizione in maniera ben evidente; infatti, le coppe con orlo a tesa orizzontale ed i piatti con decorazioni geometriche a rotelle incise e/o elementi fitomorfi (quali fiori e foglie) afferiscono ad una ricca produzione di fine V secolo che imita i modelli africani e che permane *in situ*, in forma residuale, fino al pieno VI secolo. Successivamente, a tale produzione caratterizzata dalla prevalenza di forme aperte e di motivi decorativi a stampo, si sostituisce un corredo meno variegato e caratterizzato da brocche decorate con motivi a pettine incisi, vasi a listello di tipo III e IV e brocche trilobate che ci proiettano in un arco cronologico di pieno VI secolo/prima metà VII. È, infine, doveroso osservare che la presenza di questi ultimi materiali, tra i quali si registra un frammento di **ceramica in sigillata africana di Hayes 91 C databile tra 530 e 600 d.C.**, accomuna più aree della villa mentre coppe, ciotole, piatti-vassoi e scodelle a tesa compaiono in alcune aree in maniera talvolta esclusiva, tal'altra fortemente predominante. Ciò permette tra l'altro di ipotizzare un uso differenziato, nel tempo e nelle funzioni, delle porzioni della *villa*, a partire dalla sua dismissione e nel corso del suo progressivo disfacimento.

Tavole cronotipologiche dei materiali provenienti dal Periodo II-Fase 5

ANFORE	
FINE V SEC. d.C./S.M. VI SEC. d.C. - Periodo III	KEAY 26/Spathion 3
FINE V SEC. d.C./S.M. VI SEC. d.C. - Periodo II Fase 5	KEAY 25/Spathion 2
V SEC. d.C.	KEAY 25/Spathion 1



Per quanto concerne le **anfore**, le attestazioni nel sito sono in genere non numerose, molto frammentarie e in condizioni di estrema dispersione. Pochi sono, dunque, anche gli esemplari ascrivibili ai periodi esaminati: si tratta di quattro anfore del tipo Keay 26 e una del tipo Keay 25. Tuttavia da questo pur esiguo numero si possono ricavare due distinte e importanti indicazioni riguardo al lasso di tempo che va dal V al VII secolo inoltrato. **In primo luogo è attestata una continuità di contatti commerciali in forma ridotta ma costante, con l'Africa settentrionale; in secondo luogo, la scomparsa nel corso del V secolo del tipo più antico (Keay 25) e la presenza, a partire dal tardo VI, delle forme più recenti e di minori dimensioni del tipo Keay 26 (*Spathion* 3) testimoniano, anche per le anfore, quel fenomeno di trasformazione economica, commerciale e produttiva verificatosi in tale arco di tempo nelle altre classi ceramiche del sito.**

Come per le precedenti classi ceramiche, il rinvenimento di **lucerne**, conservatesi per lo più in maniera frammentaria, testimonia una produzione che imita modelli africani, piuttosto diffusa in Occidente tra la prima metà del V ed il pieno VI sec. d.C. Significativa la presenza di una lucerna in **TSA di “produzione collaterale”** databile alla metà del V sec. d.C.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- CAVALIERI M., BALDINI G., RAGAZZINI S. 2008, *Scavo archeologico in località Aiano, Torraccia di Chiusi, San Gimignano. Risultati preliminari delle campagne 2005-2007*, “Milliarium”, VIII, 2008, pp. 22-33, 2008.
- CAVALIERI M. 2009, *Vivere in Val d'Elsa tra tarda Antichità e alto Medioevo. La villa romana di Aiano-Torraccia di Chiusi (Siena, Italia)*, “The Journal of Fasti Online”, AIAC. www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2009-156.pdf, 2009.
- CAVALIERI M. 2010, *La villa tardoantica di Aiano-Torraccia di Chiusi (San Gimignano, Siena-Italia). I materiali ceramici: primi dati archeologici ed archeometrici*, in LRCW3, Oxford.
- CAVALIERI ET ALI 2011, *San Gimignano (SI). Aiano-Torraccia di Chiusi: nuovi dati dalla VI campagna di scavi alla villa tardoantica*, NSBAT 6, pp. 376-379.
- CAVALIERI M., BOLDRINI E., BOSSU C., DE IDONÈ P., FUMO A. 2012, *The material culture in the re-use phase (V-Earlier VIIA.D.) on the site Aiano-Torraccia Chiusi (San Gimignano-Siena-Italy). Preliminary notes*, *Rei Cretariae Romanae Fautorum*, Acta 42, pp.169-180.

Le Forme della Crisi

Produzioni ceramiche e commerci nell'Italia centrale tra romani e longobardi (III-VIII secolo)
5-7 Ottobre 2012 Spoleto – Campello sul Clitunno